

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 30 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 { In terza » » 10 »
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 31 Luglio.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza particolare)
 Roma, 30.

Le condanne della Corte d'Appello
 — Il Comizio per le guarentigie
 — L'on. Depretis — Spicciolate.

Il telegrafo avrà arrecato anche a voi la notizia che la Eccellentissima Corte d'Appello ha pronunciato sentenza di condanna contro quattro dei sei condannati pei fatti del 13 luglio.

Il P. M., il quale fu solo esempio di fiscalità ed a grande stento ammise la scusante della giovine età e dell'ardente passione, aveva chiesto un verdetto affermativo per tutti i giudicabili; si era opposto ad esso la difesa, del cui collegio faceva parte l'avv. Pugno, che ebbe momenti da grande oratore e parlò franco, dignitoso, severo!

Essa chiedeva un verdetto di assoluzione.

Sapete già che cosa ha deliberato la Corte.

Ecco: io non sono avvezzo a disapprovare mai le sentenze che i magistrati pronunciano.

Ho così alto, così innato rispetto della giustizia che la rispetto anche nelle sue estrinsecazioni sbagliate — ma vivaddio! in questo caso non posso non associarmi a tutta una cittadinanza, la quale deplora vivamente che su giovani onesti, generalmente stimati, gravi il peso di una condanna, per fatti che il testo arido della legge può condannare, ma che la coscienza generale fa più che assolvere.

E Roma — la Roma ben pensante, quella che al Vaticano gittò il guanto dell'ardita disfida — rimpiange che giudici italiani non abbiano saputo conciliare il testo della legge col cuore, col sentimento di nazionalità.

Ai giovani condannati sarà offerta una medaglia di riabilitazione — il sistema dell'offrire medaglie è abbastanza sciupato per riporlo in voga — ma, come ho detto più sopra, siamo in un caso eccezionale e convien battere le mani a questa idea che la stampa liberale ha unanimemente caldeggiata.

Il Comizio per la legge sulle guarentigie, ve lo posso assicurare, riuscirà a seconda del comune desiderio e le adesioni che arrivano numerosissime di eminenti uomini, di sodalizi importanti, fanno lietissima Alberto Mario che è l'anima di questo movimento patriottico.

Se qualche ragguaglio su questo argomento interessa, come son certo, vi dirò che si è definitivamente stabilito di tenerlo al teatro Coreo, il già Mausoleo di Augusto, mole capace di gran numero di persone.

Mercoledì o giovedì soltanto sarà

redatto il manifesto; e desso sarà di forma moderatissima; come pure si crede il Comitato intenda di condurre con molta moderazione i lavori, tutti, acciò i rettili del Vaticano non abbiano motivo a regalarci le solite invettive avvelenate, o se le regalino facciano l'effetto medesimo di quelle che l'Eco di Bergamo stampò e l'on. Cavallotti smentì con tanto spirito e tanta lealtà.

Non è ancora deciso chi siederà come presidente a questo Comizio — molti avevano in animo di offrire il seggio presidenziale a Mario; ma per dare alla cosa una maggior caratteristica pare certo che assumerà quest'incarico il sig. Petroni, sul cui libretto di servizio sta questa indicazione preziosa: Galeotto del papa.

Ve ne riscriverò.

Vi confermo le notizie pochissimo confortanti che ebbi ieri a darvi sulla salute dell'on. Depretis.

L'on. Baccelli, ritornato da Livorno, si è subito recato al letto del collega infermo, ed ha constatato che la malattia è piuttosto seria, ed ha un alleato potente nella tarda età e nella fibra stanchissima del malato.

Egli però presiederà egualmente dal suo letto il consiglio dei ministri — ma appena ristabilito partirà per Stradella.

Notizie spicciolate.

Ahimè non ne ho!

Vi dirò solo che Roma è sempre senza sindaco, e sempre senza fresco.

Il sindaco non viene perchè l'on. Zanardelli — ed ha mille ragioni — di Pianciani non ne vuole sapere.

Il fresco non viene perchè il padre eterno — ed ha mille torti — vuole punire Roma del movimento anticlericale!

Così borbottano i clericali..... sudano anch'essi però!

La verità sui Francesi in Africa

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sopra la seguente corrispondenza francese, quindi non sospetta, mandata alla Patrie da Tunisi, 19 corrente. Questi cenni saranno atti, meglio di ogni altra cosa, a dimostrare la vera situazione nell'antica Africa propria ed i benefici portati dall'occupazione dei Francesi:

« Contrariamente alle notizie ufficiali od officiose, la festa nazionale francese del 14 non è stata brillante in questa città; nessun ufficiale si fece vedere, nessuna musica militare suonò: l'accampamento francese era consegnato. Poca gente la sera al ricevimento del signor Roustan, assai scontento. Egli ebbe una discussione vivace con uno degli intraprenditori della ferrovia ed un ex-medico della compagnia, che gli hanno dirette delle parole severe intorno alla missione di Mustafà a Parigi.

« I Krumiri cominciano a riapparire, essi hanno tentato una punta sul territorio algerino.

« La Mohamedia, antica residenza del Bey a quattro leghe da Tunisi, fu attaccata il 16 da un gruppo di Arabi a cavallo; le tenute circostanti, di cui

una apparteneva al signor Traveno, fratello di madama Elias, furono saccheggiate, e si rubarono 1500 camelli a quell'infelice del Bey, che piange e patisce d'infantilismo senile.

« Si mandarono dietro agli arditi rubatori 500 uomini del campo di Manuba e furono fatti venire dei rinforzi da Gardimau, ma gli arabi avevano avuto il tempo di allontanarsi colla loro presa.

« Comincia adesso appena la vera guerra.

« Tunisi ha potuto sottomettersi alla dominazione francese, ma non è così delle altre città del beilicato: ciò ch'è accaduto a Sfax si rinnoverà dappertutto. I centri del litorale saranno annientati, e l'importante commercio che si fa con Marsiglia in olii, pelli, cera, ecc., sarà distrutto. Buon numero dei nostri connazionali di Tunisia e di Marsiglia andranno in rovina.

« Si parla della prossima occupazione dei Luoghi Santi, cioè Kairuan ed Em Sekem.

« È da queste due città che partono gli eccitamenti alla guerra santa: è là che la lotta sarà terribile, accanita, sanguinosa, senza pietà.

« Noi avremo a combattere tutte le tribù del beilicato e siamo nel momento dei massimi calori ed alla vigilia del Ramazan! Si avrà pur troppo l'occasione di conoscere l'estensione del fallo commesso con questa impolitica e malaugurata spedizione tunisina! »

Le leggi contro l'usura

L'Annuario di scienze giuridiche, sociali e politiche pubblicato in questi giorni si apre con una pregiata memoria del professore Vidari su di alcune nuove leggi contro l'usura. Dopo avere disposto la legislazione dei vari Stati sulla misura dell'interesse convenzionale e fatto vedere come questo sistema abbia poco a poco ceduto a quello della libertà, tranne pochissimi Stati, l'egregio professore dà un cenno della legislazione austriaca del 1877 riguardante l'usura, che è il tentativo più recente di considerarla come reato.

Se l'opera del legislatore deve veramente adattarsi alle condizioni sociali di un paese, se le disposizioni di legge debbono mirare specialmente a difendere gli interessi di quelle classi inferiori che non hanno modo di levare alto la voce, se è veramente questo il compito più nobile dello Stato e forse anche la sua ragione di essere, non deve tollerarsi in un paese civile che una parte della popolazione sia spogliata, immiserita e gettata in una rovina economica, dalla quale è molto difficile trarsene fuori, per opera di quei pochi che esercitano il turpe mestiere dell'usura.

La Polonia, la Gallizia specialmente sono tormentati da questa lebbra; l'ebreo che gira le campagne a prestar denaro al contadino con l'interesse del 40 al 60 per cento è figura comune in quei paesi.

Nei libri del Kompert, del Sacher-Masoch, che dipingono con vivi colori questa vita delle campagne, traluce l'orrenda miseria di quelle popolazioni; ed è noto che i romanzi in questa parte non esagerano le tristi condizioni dei

Polacchi e dei Ruteni delle campagne.

La legge Austriaca del 1877, fatta appositamente per venire in aiuto ai contadini, di alcune parti dell'impero, punisce chi fa credito, sotto qualunque forma, sapendo che le condizioni accettate dal debitore, per non essere in proporzione coi vantaggi del creditore, possono trascinarlo a rovina, ed abusa in tal modo della ignoranza, leggerezza, inesperienza e sovraeccitazione del debitore. Questa legge soddisfaceva a necessità così urgenti, che anche gli altri paesi dell'impero al di qua della Leitha l'hanno ripetutamente chiesta.

Lo stesso principio di colpire la usura come un fatto delittuoso è stato seguito nella legge Germanica dell'anno scorso, con pena e modi anche più severi, poichè non si fa alcuna distinzione fra la materia civile e quella commerciale.

Da noi, come dice egregiamente il prof. Vidari, se si avesse a giudicare dalla superficie delle cose dovremmo dire che la libertà di misura dell'interesse convenzionale riconosciuta dal Codice civile, non produsse ancora veruno di quei funesti effetti che tanto sgomentarono e turbarono altri paesi; dovremmo dire che neanche le plebi campagnuole si trovino, per questo riguardo, in condizioni peggiori di prima. Lamenti lunghi e rumorosi non si sentono; l'opinione pubblica non è commossa e da nessuna parte si domandano leggi contro l'usura.

Ma come volete, diciamo noi, sentire questi lamenti dolorosi se chi soffre non ha alcun modo di farli giungere all'orecchio di quelli che dovrebbero aver a cuore di giovar loro? Come potete fidarvi della pubblica opinione, quando questa è formata specialmente dai piccoli proprietari, molti dei quali opprimono e dissanguano i contadini? Come potete trovare della gente che pensi a fiaccare l'usura, se da noi nelle classi colte prevale il dogma che lo Stato non debba punto impicciarsi di cose simili e che i mali della libertà economica si guariscano colla stessa libertà, come la famosa lancia d'Achille che risanava chi feriva?

Le condizioni economiche delle provincie napoletane, quantunque non siano ancora completamente e minutamente note, pure per quel poco che se ne sa, specialmente per opera di alcuni coraggiosi giovani, basterebbero a provare quanto sia profondo il male e come sia necessario l'intervento diretto dello Stato, tanto con l'opera della legislazione, quanto col promuovere, diffondere, regolare gli istituti di credito fondiario ed agrario, le opere pie, i monti frumentari, i monti di pegno ed altre istituzioni simili.

Ai molti fatti citati dal Vidari

noi potremmo aggiungerne altrettanti. Ci basti solo notare che non solo il governo non crede suo dovere far qualche cosa per reprimere l'usura, e fin qui le leggi gli danno ragione, ma pare che qualche volta quasi faccia credere di favorirla e di proteggerla. Le agenzie di prestiti sopra pegni, ad esempio, sono soggette alla vigilanza dell'autorità di pubblica sicurezza, anzi hanno bisogno di essere autorizzate da una speciale licenza. Ora a Napoli la misura dell'interesse stabilita dalla Questura per coloro che vanno a pignorare oggetti presso coteste agenzie, crediamo che sia del 2 per cento al mese.

Le agenzie, naturalmente, esigono anche di più, ma l'interesse apparirà favoloso quando si sappia che le agenzie, appena ricevuto l'oggetto, lo vanno a pignorare presso il Monte di Pietà, pagando l'interesse annuo del cinque per cento, mentre essi guadagnano il venti per cento e più come interesse di un capitale prestato non per un anno, ma per poche ore! E questa spogliazione è legittimata e disciplinata dalla tariffa della Questura!

I rimedi per provvedere a questo stato di cose non potrebbero farsi attendere soverchiamente. Da una parte si potrebbero, come propone il Vidari, intercalare fra gli articoli 453 e 454 del progetto di codice penale speciali disposizioni, come han fatto la Germania e l'Austria: ma dall'altra non potrebbe il ministero di agricoltura studiare le questioni che si riferiscono alla diffusione del credito agrario, alla trasformazione dei Monti frumentari in casse di prestanza agricola, e se veramente riesca utile in tutti i casi, a colpire le agenzie di prestiti, rendendo più facili le pignorazioni presso i Monti di Pietà?

Noi abbiamo fiducia negli onorevoli Berti e Simonelli, che sono uomini d'ingegno e di studio, e, quel che più importa, di forti propositi. In loro vantaggio v'è anche questa presunzione, cioè che non sono legati a scuole o dottrine che li impediscano di vedere il male e di tentarne la cura, per non venir meno ai principii astratti. L'opera da noi accennata è tanto importante, le conseguenze ne sarebbero tanto gravi, che l'aver fatto anche poca cosa in favore di essa basterebbe non solo alla soddisfazione personale di un individuo, ma riuscirebbe di grande vantaggio politico a quel partito che ha iniziato l'opera di re-denzione delle plebi con l'abolizione del macinato.

TARIFFE POSTALI

Come luminosamente avvenne in Inghilterra, così in Francia il ribasso della tariffa delle lettere operato dal Cochery nel 1878, ebbe pieno successo. Si prevedeva, scrive il Sole,

che nel 1878 la perdita per l'erario dovesse ascendere a 39 milioni e non fu che di 12, cioè 126 milioni invece di 138. I 138 milioni vennero raggruppati di nuovo nel 1880 e per l'anno corrente l'introito delle poste e dei telegrafi si prevede che sarà di 150 milioni.

Prima della riforma nel 1877 si avevano in Francia:

382 milioni di lettere	
217 » di giornali	
226 » di circolari.	
Si ebbero nel 1880:	
523 milioni di lettere	
320 » di giornali	
336 » di circolari.	

Ed ecco lo stato nostro:

	1875	1879
Lettere	115,489,027	143,587,709
Cartoline	9,899,070	19,899,464
Stampe	113,849,538	143,729,598
Telegram. in totale	5,347,570	6,134,922
Telegrammi privati nel 1880 numero	6,556,028.	

Il progresso è consolante ed è un motivo di più per confortare l'onore. Baccarini a proporre al parlamento la riforma delle tariffe postali senza timore. È antieconomico che si paghino 20 centesimi per una lettera all'interno, mentre la tassa altrove non supera che di poco la metà.

Lo stesso dicasi della cartolina postale che costa altrove poco più di 6 centesimi. Così alte tariffe hanno messo a disagio l'Italia nei conguagli postali cogli altri paesi dell'Unione.

Gli è così che gli introiti postali italiani non raggiungono la quinta parte degli introiti francesi. Ma se avremo il coraggio di affrontare per il ribasso delle tariffe un eventuale minor introito di un anno o due, ne saremo largamente compensati successivamente da una rendita cospicua, quale il nostro risveglio economico ha diritto di attendersi.

CORRIERE VENETO

Arta. — Circa un centinaio sono colà i recatisi per bervi la celebre acqua e per godere de' pittoreschi panorami e dell'aria saluberrima; parecchi del vicino Impero. Vi sono anche delle signore; e vi si conduce la solita vita allegra e socievole sendovi in maggior numero i sani — recatisi fra i monti per meglio godere la vita — che gli ammalati.

Azzano. — Il 17 corr. in Azzano Decimo, in occasione delle elezioni amministrative, il parroco Don F. I. votò con due anziché con una scheda. Accortosene il Presidente del seggio, le lacerò tutte e due, e denunciò il sacerdote al Procuratore del Re.

Lendinara. — Ci scrivono: Giorni sono aggravasi in questi dintorni un allievo dei Padri Cavanis incaricato di mettere al lotto un piccolo Cristo d'argento.

Non curando di conoscerne il fine, domando io se, come mezzo, la lotteria d'un Cristo promossa da quei reverendi non costituisca un fatto ve-

APPENDICE

1

UNA FANTESCA

E

LE SUE PADRONE

(Dall'inglese)

La serva delle tre signorine Leaf era una giovinetta di circa quindici anni, grande, robusta e di poco spirito. Tale fu la prima impressione che produsse sulle sue padrone, quando entrò al loro servizio, condotta e presentata da sua madre, la vedova Hand, di professione lavandaia.

Le tre sorelle dubitarono di aver avuto troppa fretta d'accettarla, e pensarono se non sarebbe stato meglio di rimaner senza serva. Ne avevano fatto meno per tanti anni, che quasi non ricordavano di averne avuta una in altri tempi.

Le signorine Leaf si erano a lungo consultate fra di loro prima di prendere una risoluzione che doveva mutare interamente le loro abitudini. Ma la signorina Leaf, la maggiore, incominciava a non essere più giovine, e la seconda sorella, Selina, aveva poco meno di quarant'anni, sebbene non lo volesse confessare a verun patto. Quanto alla signorina Ilaria, per quan-

ramente vergognoso, indecente ed immorale.

Favorisca pure di rendere pubblico un tale atto, che io qualifico di simonia, affinché si sappia come quei bravi Padri, pur di far denari, sieno capaci non solo di vendere ma benanche di mettere al lotto un Cristo e cento se ne avessero.

(Segue la firma).

Roverchiaretta. — A Roverchiaretta il bovaio Luigi Zandonà di 68 anni stava sopra un carro accomodando della paglia, quando i buoi si mossero ed egli, malfermo sulle gambe, precipitò abbasso, dall'altezza di due metri, si ruppe il collo e rimase cadavere.

S. Ambrogio. — Lunedì 1 agosto prossimo, in Sant'Ambrogio di Valpolicella verrà aperto un ufficio postale di seconda classe.

In conseguenza di ciò, a datare da tal giorno le lettere che dai Comuni formanti il Distretto postale di Verona verranno dirette in detto Comune, e viceversa, dovranno essere francate non più con centesimi 5, ma bensì con centesimi 20.

Udine. — È morto allo Spedale uno spazzino da tutti ritenuto poverissimo; gli eredi però trovarono al domicilio di lui un bel gruzzolo in oro e biglietti.

— Era corsa voce che in una vigna del signor Giorgio Naglos a Brazzano fosse stata scoperta la fillossera. Notizie da fonte ineccepibile assicurano che questa notizia è priva di fondamento. Le viti che fecero sorgere il sospetto sono deperite, ma per tutt'altra causa che pel temuto afide.

Verona. — Pochi giorni fa una donna, buona ed onesta signora, moglie ad un impiegato regio, dava alla luce una creaturina che dopo 24 ore moriva. Le donnicciole della contrada sapendo che quella signora faceva frequenti bagni, dissero subito che li aveva fatti per precipitare il parto, per cui il medico, a scarico di coscienza, denunciò la nascita e la morte del bambino alla autorità giudiziaria che fece procedere all'autopsia. Il bambino era morto di morte naturale, e le chiacchiere avevano a null'altro approdato se non a spaventare quella povera famiglia.

— L'altr'ieri due squadre di quei civici pompieri con a capo il dottor Righetti, ingegnere municipale, col carro di campagna e con alcune pompe partivano da Verona alla volta di Parona, chiamati a spegnere un incendio scoppiato alle Colombine.

Le Colombine costituiscono un gruppo di case coloniche isolate in mezzo ad uno stabile sulla sinistra della grande strada di Pescantina e distante da Parona circa due chilometri.

L'incendio fu domato in brev'ora. Il danno ascende ad un migliaio di lire.

Il Ramadan

Il Ramadan — la grande festa religiosa dei maomettani, che è cominciata il 28 corrente e finirà il 23 agosto — cade nel nono mese del calendario arabo, ed è mese di peni-

to fosse giovine ed attiva non poteva essere contemporaneamente nella scuola per insegnare a leggere ai bambini e alle bambine, ed in cucina per preparare il desinare, e nelle camere da letto per disimpegnare l'ufficio di cameriera. D'altronde, una gran parte del suo tempo era consacrata alla povera Selina, la quale, sia che se lo immaginasse, sia che fosse vero, aveva una salute troppo delicata per occuparsi delle faccende di casa e della scuola.

Quantunque ne parlasse poco, tuttavia alla signorina Leaf, la maggiore, spiaceva di veder le belle manine di Ilaria annerite ed incallite a forza di maneggiare la cenere e di lavare i pavimenti. Quanto a lei era cosa naturalissima; non così per la sua povera Ilaria.

Durante la sua infanzia, Ilaria, come la più giovane della famiglia, era stata esente da tutte le cure della casa, e più tardi i suoi studi non le avevano lasciato tempo di occuparsene. Questa terza sorella aveva grande ingegno ed era molto desiderosa di istruirsi; il latino, il greco, perfino le matematiche non erano superiori alla sua intelligenza; essa vi s'interessava assai più che a spazzare i pavimenti ed a lavare le stoviglie, senza, però, che mai rifiutasse di adempiere i doveri che a lei spettavano, per quanto fossero contrari alle sue naturali inclinazioni; ma soltanto da poco tempo essa aveva imparato a spazzolare, soppressare, a fare un pudding ecc. locchè le avea fatto intendere quanto

tenza e di digiuno, il quale corrisponde alla quaresima cristiana, *mutatis mutandis*.

Il Corano è severissimo nell'ordinare l'osservanza del Ramadan. Durante questo mese il digiuno più severo dall'alba al tramonto del sole è di stretto rigore; non è permesso mangiare, bere, fumare, odorare profumi, ecc. È naturale che gente estenuata dal digiuno, si astenga dal combattere e fu annunciato infatti che Bu-Amena durante il Ramadan avrebbe cessato dalle sue scorrerie. Però, finito che sia, è probabile che le ostilità vengano riprese ed anche con maggior vigore per un aumento di fanatismo, che nelle pratiche religiose di questo mese troverebbe appunto un aiuto potente.

Siccome l'anno arabo comprende 354 giorni divisi in 12 mesi, alternamente da 20 a 30 giorni (gli anni embolismici ne contano 355), ne consegue che il Ramadan cade in stagioni diverse; e quest'anno cade per appunto nel periodo più caldo, rendendo più penoso che mai l'austero digiuno, che ne è il compagno inevitabile.

CRONACA

Associazione Democratica.

— Il comitato dell'associazione Democratica ha fatto adesione al Comitato che si terrà in Roma contro la legge sulle guarentigie.

Giardino d'Infanzia. Sabato dopo pranzo ci siamo recati, dietro gentile invito, al Giardino d'Infanzia sito in Via Sant'Appolonia.

Ivi giunti vederemo tutto parato a festa; le finestre circostanti delle case addobbate con arazzi; più in basso, contro ai muri, eranvi delle bandiere, dei festoni, delle ghirlande di fiori; dappertutto si vedeva un ornamento elegante, un qualche grazioso abbellimento. Nel giardino vi erano molte sedie disposte per gli invitati e, più in là, in un luogo separato, numerosi tavolini.

Era una festa per i fanciulli. L'esimia e gentile direttrice del Giardino d'Infanzia, la signora Maria Cusani, aveva invitato i parenti e gli amici dei suoi allievi — bambini e bambine — alla solenne dispensa dei premj preceduta da una specie d'esame sulle materie insegnate durante l'anno.

Delle persone state invitate molte erano venute e, ben' inteso fra queste tutte le mamme — colle loro figlie maggiori — ansiose e felici di assistere ai precoci trionfi dei loro figliuolini diletti. Per cui il pubblico, quasi esclusivamente femminile, offriva un bel colpo d'occhio. Dappertutto c'era da ammirare una toilette elegante, di un buon gusto squisito; dei cappellini graziosi, leggeri, poggiati sulle morbide e inanellate chiome, bionde o

fosse stata penosa la sorte di sua sorella maggiore.

Quanta pazienza era stata necessaria a quest'ultima per far da sola tutto ciò durante vent'anni!

Fu dunque Ilaria che, dopo matura riflessione sul modo più conveniente di aggiustar le cose per il meglio, riconobbe che malgrado tutta la buona volontà di Giovanna, questa poteva più utilmente impiegare il suo tempo nella scuola; fu Ilaria che più energicamente sostenne la necessità di avere una serva. Ma tre lire sterline l'anno erano il maximum del salario che le tre sorelle potessero dare; perciò avevano dovuto contentarsi d'una novizia, ed avevano preso al loro servizio Elisabetta Hand.

Fu in tal modo che, per metà nascosta dietro sua madre, Elisabetta fece il suo primo ingresso nella cucina delle signore Leaf.

Giovanna preparava la tavola per il thè. Selina, coricata sulla poltrona tagliava il pane, ed Ilaria accovacciata davanti al fuoco lo faceva arrostito, essendo questo il solo lusso che si permettesse sua sorella maggiore.

Tale fu il quadro che quelle tre padrone presentarono per la prima volta allo sguardo d'Elisabetta, a cui nulla fuggì, come in seguito dimostrarono gli avvenimenti, sebbene allora paresse che nulla avesse osservato.

— Vi conduco mia figlia, poichè mi avete fatto dire che l'avreste presa per serva — disse la vedova Hand, madre d'Elisabetta, rivolgendosi a

corvine, acconciate con molt' arte; dei nastri a profusione, dei *La Vallières* di lusso intorno ai nivei colli, dei merletti ai polsi già luccicanti per le ricche maniglie d'oro. Le signore e le signorine quasi tutte belle e alcune bellissime attiravano l'attenzione, chi in ispecial modo pei suoi occhi neri, grandi, corruscanti sguardi che riempiono l'animo di acri sogni; chi invece per le sue pupille cerulee, dolci, inebbrianti di una mesta voluttà. Alcune poi avevano nella fisionomia quell'espressione che subito fa batter più forte il cuore e trascina il pensiero verso le ridenti follie della passione. Altre facevano indovinare nel sorriso delle tiepide labbra porporine tutto il febbrile desiderio di una vita esuberante di gioventù.

A un dato momento si diede principio alla festa. Molte ragazzine escono da una porta e, due a due, al suono della musica, s'incamminano, seguite dai ragazzi, verso i tavolini, ove ognuno prende il suo posto.

Quanto sono carine quelle bambine — e anche lo sono i ragazzini — ma le bambine però ancora di più. Esse avranno tutte dai 3 ai 7 anni. Col loro abitino bianco così elegantemente attagliato alla vita; con quei nastri rossi o celesti intorno al corpicino flessibile e grazioso; colle loro testoline da angeli, coi loro capelli sparsi sulle spalle; insomma c'è da innamorarsene.

Tutti questi fanciulli si misero a cantare: era una preghiera — *il mattino* — messa egregiamente in musica dalla valente maestra signora T. Tartagnini-Payer.

Commoveva l'animo il sentire quel coro di voci argentine — il vedere congiunte tutte quelle care manine così bianche e delicate — e quei loro occhi dagli sguardi sorridenti, fisi negli occhi delle loro mamme le quali, sedute lì, dirimpetto, si sentivano il cuore ripieno di gioia e d'orgoglio nel mirare e nell'udire la propria creaturina.

Poscia ebbe luogo un esame di storia (perchè non patria anzichè sacra?); poi un altro di nomenclatura, di aritmetica, di ginnastica, di lettura ecc. Ognuno dei piccoli interrogati — maschio o femmina — rispose con tanta sicurezza e in modo così soddisfacente che davvero non possiamo fare a meno di esprimere le nostre più vive e sincere congratulazioni alla esimia direttrice, signora Maria Cusani e alle signore maestre per il bellissimo risultato ottenuto nell'insegnamento delle prime nozioni ne-

Selina, che essendo la più alta di statura, la meglio vestita e la più maestosa delle tre sorelle, era ordinariamente creduta dagli stranieri la padrona di casa.

— Giovanna — disse Selina — venite sorella mia; questo vi riguarda.

La signorina Leaf si avanzò con un po' di incertezza, come quella ch'era di carattere timido e per tanto tempo era stata avvezza a disimpegnare le facende di casa; cosicché si sentiva poco adatta all'ufficio di padrona. Il suo primo movimento fu di nascondere le sue povere mani, le quali non potevano a meno di tradirla agli occhi chiaroveggenti della lavandaia; poi vergognandosi di quell'atto di maifesto orgoglio, essa le ritirò ben presto di sotto al grembiale, e si pose a sedere.

— Prendete una seggiola, signora, Hand. — le disse ella, — mia sorella vi ha detto ciò che desideriamo. Non abbiamo bisogno che di una giovinetta buona ed intelligente; c'incaricheremo noi di educarla.

— Grazie, signora, sarò felice che essa abbia modo d'istruirsi — rispose la madre, il cui tuono un po' aspro da principio, si raddolci, suo malgrado, sotto l'influenza della voce della signorina Leaf.

Vivendo in una medesima città colle tre maestre di scuola, essa conosceva la loro posizione e sapeva che fino a quel giorno erano rimaste senza serva.

— È la prima casa in cui serve — ella aggiunse — e forse da prin-

cessarie allo sviluppo intellettuale dei bambini; e questo splendido risultato ottenuto deve essere un vero compenso alla direttrice e alle signore maestre per le loro amovibili fatiche e per la loro non comune pazienza e attività. Finiti gli interrogatori, i bambini cantarono ancora un pezzo di musica — Girolò-Girolò, anche questo della signora T. Tartagnini-Payer — eppoi si cominciò la dispensa dei premi.

Noi andammo via, contenti di avere assistito alla festa data nel giardino d'infanzia e congratolandoci di nuovo colla signora Cusani per l'esito bellissimo di essa.

Domanda. — Alcuni signori con delle gentilissime signorine, transitando l'altra sera per la Piazza Capitanato ebbero a passare un..... brutto quarto d'ora. Figuratevi, cari lettori, che le nostre coppie, camminando lentamente e intrattenendosi... già lo indovinate, nevero? di cosa potessero intrattenersi quei giovinotti e quelle vaghe ragazze, che vanno a braccetto. Essi facevano dei monologhi, a due nei quali ciascuno parlava di sé e del proprio cuore. Momenti beati e deliziosi, pieni di dolcezza e che procurano all'animo quegli ineffabili palpiti di soave voluttà. Orbene, tutt'a un tratto, i nostri personaggi credettero di trovarsi a Sfax o a Gabes, lì in Africa, dove i francesi bombardano i.... Krumiri. Eh, per Bacco, direte voi, che mente esaltata dovevano avere quei signori. Domandiamo scusa, menti esaltate sì, ma allucinate no.

Ecco di che si trattava. Alcuni monelli — la crème dei ragazzi del popolo — si divertivano poco lungi dalle fantastiche baracche, rischiarate dal pallido chiarore dei lumi... fumosi a petrolio, a gettarsi vicendevolmente delle scorze d'anguria, e, in un dato momento nel mentre la lotta — a buccie — ferveva maggiormente, le nostre coppie di giovani, distratte e ignare del pericolo, passarono nel punto incrociato del getto dei proiettili, sotto a una pioggia di... buccie. Povere signorine, poveri cappellini! I dolci colloqui furono bruscamente interrotti e successe subito un fuggi fuggi così veloce da farlo invidiare agli ex-soldati papalini.

Ora veniamo alla nostra domanda: Non si potrebbe fare in modo che i venditori d'anguria raccogliessero le buccie dei frutti mangiati nelle loro baracche, e impedissero che i monelli se ne appropriassero per soddisfare le loro velleità bellicose? A noi ci pare che la gente, in istrada, non debba correre il rischio di venire bombardata... neanche dalla manna del cielo.

cipio sarà buona a poco. — Alza il capo, Elisabetta.

— Si chiama Elisabetta? — disse la signorina Leaf la maggiore.

— È un nome troppo lungo — fece osservare Selina. — Chiamiamola Betta. — Come vi piacerà, madamigella, ma il suo nome è Elisabetta. Era quello della mia padroncina, nella prima casa in cui sono stata a servire e dove rimasi fine a che presi marito.

— La chiameremo dunque Elisabetta — disse la signorina Leaf con quella dolcezza di cui spesso dava prova. Vi fu ancora qualche trattativa fra la madre d'Elisabetta e le sue future padrone riguardo ai giorni d'uscita, alle domeniche, ecc. Frattanto la giovane serva rimase in piedi, impassibile, sulla soglia fra la cucina e la retro cucina.

Come già abbiamo detto, Elisabetta non aveva un aspetto molto brillante, ed il suo modo di vestire non la favoriva. La sua veste d'indiana le cadeva in pieghe dritte sulle calcagna, lasciando vedere i suoi piedi calzati di scarpe pesanti e di grosse calze di lana; sopra a quella veste stava una specie di giubba di quella grossolana indiana di color celeste, seminata di piccoli punti bianchi, che portavano allora quasi tutte le contadine. Un meschino scialle messo di traverso, ed appuntato con uno spillo sotto il mento, un vecchio cappello nero, troppo piccolo per la sua testa ornata di un abbondante e poco pettinata capigliatura, compivano la sua toilette.

(Continua.)

Agenzia Stefani

BARI, 31. — Inchiesta sulla marina mercantile. — Boselli e il Sindaco pronunziano discorsi applauditissimi. Le opinioni predominanti da parte degli interpellati sono l'abolizione delle tasse marittime e della ricchezza mobile alla marina, l'incoraggiamento alle costruzioni a vapore e la navigazione della marina a vela condannata; la cassa degli invalidi è ottima ma inefficace; una istituzione è necessaria per propugnare le casse marittime locali a concorso obbligatorio. Boselli riassume felicemente le deposizioni.

Columbo e il deputato Lioy Giuseppe esaminarono le questioni marittime sotto tutti gli aspetti, facendo importanti deposizioni.

Parlano altri, confermando le cose dette e uniformandosi alle risposte della Camera di commercio.

Boselli riepiloga le deposizioni, encomia l'istituzione della scuola commerciale, rileva i progressi ottenuti da queste contrade nonostante gli ostacoli, augura al paese e alla società di Puglia di aver fiducia nell'opera del Parlamento in seguito all'inchiesta.

La Commissione visitò la scuola commerciale e il porto.

Il Municipio le offrì alla sera un banchetto. Il sindaco brindò alla Commissione; Boselli all'unione degli italiani e alla rigenerazione della patria, sicuro di tale successo per naturale svolgimento delle libere istituzioni, affidate al patriottismo e alla lealtà del Re, irradiate dall'affetto per la Regina (*vivi applausi*).

Il prefetto ricorda Bixio e il principe Tommaso, che sprezzando agi reali, percorre l'avvenire della marina italiana. Ricorda il principe di Napoli che appartiene alla marina convergendo le comuni speranze (*applausi prolungati*).

Virgilio bevve all'avvenire della scuola commerciale.

ATENE, 31. — Il primo commissario ottomano domandò di prolungare di 15 giorni lo sgombero della seconda zona, senza oltrepassare il termine stabilito per le cinque prime sezioni. La commissione si intenderà sopra luogo colle autorità greche e turche.

È giunto il capitano Paladini.

BUCAREST, 31. — La Rumania chiese l'aggradimento dall'Italia per la nomina di Mavrogheni ministro a Roma.

TUNISI, 31. — L'autorità locale fece sospendere i lavori delle miniere di Gebelarsas per l'impossibilità di proteggere i lavoratori. La Società italiana proprietaria protestò i danni col l'appoggio del regio console.

PARIGI, 31. — L'occupazione di Gerba si effettuò senza resistenza la notte 27-28.

La squadra andrà a Xarghis il cui contegno è ostile.

ROMA 31. — Stassera parte Depretis.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

DIFFIDA

Il sottoscritto dichiara che per le Venete provincie, eccettuata Venezia, l'unico rappresentante della

Portentosa Crimotricosina

contro la Calvizia e la Canizia

è il sig. **Arturo Diena** abitante in Padova, Via Spirito Santo, N. 1043, II Piano, con **unico depositario** il signor **BULGARELLI ANTONIO** parrucchiere rimpetto all'Università in Padova, e ciò a scanso delle possibili contraffazioni.

DOTTOR GIACOMO PEIRANO

Genova li 15 luglio 1881. (2519)

D'AFFITTARE in PADOVA

Via Savonarola N. 5114

Stalli, tezze, grande cortile, locali per osteria con cantina e locali per abitazione. 2521

LA TIPOGRAFIA

ESEGUISCHE

VIGLIETTI DA VISITA

L. 1 50 AL CENTO

gheria e della Spagna, di una loro mediazione per stabilire un *modus vivendi* fra la Santa Sede e l'Italia, è assolutamente priva di fondamento.

— Oggi si radunerà il Consiglio superiore della marina per discutere i progetti delle due nuove navi di prima classe.

— Sono giunti in Italia altri 2 milioni in oro, e fra pochi giorni ne arriveranno altri 30 milioni.

— Questa mattina deve essere arrivato il marchese di Noailles, ambasciatore della Repubblica francese presso il Governo italiano, per assistere, com'è noto, all'apertura delle Conferenze relative alla rinnovazione del trattato di commercio colla Francia.

— L'altra notte a Trapani è stata sfasciata la cassa della cancelleria di quel tribunale. I ladri rubarono la somma di lire 3000.

E' stato arrestato il portiere del tribunale.

Notizie estere

Telegrafano al *Daily News* da Washington che le notizie relative a peggioramenti nelle condizioni sanitarie di Garfield non hanno fondamento. Il presidente ha migliorato, e i medici hanno fiducia che si ristabilirà presto, a meno che non sopravvengano complicazioni delle quali finora non vi è alcuna probabilità.

— Dalla Tripolitania non si ha alcun indizio serio di pericoli che minaccino la popolazione europea.

— La Francia rimanda i querelanti italiani danneggiati di Sfax a farsi indennizzare dal bey di Tunisi.

Il governo d'Italia si associerà in proposito alle sue risoluzioni con la Germania e coll'Inghilterra.

— Il principe Bismark ha diretto una lettera da Kissingen ad un membro del Reichstag a Chemnitz nella quale espone che la sua politica interna non è ostile né ai liberali né ai conservatori.

— Le notizie si aggravano sempre più a Tunisi.

Su tutte le strade si producono degli assassinii isolati.

L'emozione è vivissima.

— Si ha da Vienna che il convegno dei due imperatori avrà luogo il 4 agosto, in assenza dei cancellieri.

— Il *Tageblatt* di Vienna dice che la peste orientale si avvicina sempre più alla capitale della Russia.

Nel circolo di Tsarkoie-Selo settecento cavalli sono morti di peste a Tosno in un sol giorno.

Ultima ora

Elezioni Provinciali

Abano	
Poggiana	voti 72
Tescari	» 62
Turazza	» 30
Zigno	» 77
Beggiato	» 15
Benvenisti	» 8
Rubano	
Turazza	» 27
Beggiato	» 27
Benvenisti	» 5
Poggiana	» 19
Tescari	» 27
Zigno	» 11

Aggiungendo i voti precedenti avuti in Padova ai 23 Comuni del Distretto, riuscirono eletti a Consiglieri provinciali:

1. Turazza prof. Domenico voti 2459
2. Beggiato avv. Tullio » 1582
3. Poggiana avv. Giuseppe » 1471
4. Benvenisti dott. Moisè » 1385

I primi tre restano in ufficio 5 anni, il quarto 1 anno.

Ebbero poi maggiori voti:

Tescari cav. Luigi voti 1356
De Zigno bar. Achille » 1072

A Camposampiero riuscirono eletti l'avv. Cantele, l'ing. Lupati, e il co. Marcello.

conosciuti i progressi fatti dalle industrie in Italia, e specialmente dall'industria serica, ha deliberato di nominare una Commissione di dieci membri, scelti fra i migliori e più noti negozianti e fabbricanti lionesi, la quale dovrà recarsi a Milano a visitare minutamente l'Esposizione industriale per riferire sui progressi da noi raggiunti in questo ventennio, dando un'esatta relazione dello stato attuale delle industrie in Italia.

La notizia è, per se stessa, lieta, e tale da appagare al nostro amor proprio; ma a darle maggiore importanza bisogna badare a come nacque tale progetto, perchè fu nominata questa Commissione.

Nella Camera di commercio di Lione si è discusso nella scorsa settimana dei progressi raggiunti dall'Italia, e furono riconosciuti tali e tanti, da nascere spontaneo in molti il dubbio, vista la rapidità del progredire del paese nostro, che la nazione italiana possa fra non molto ottenere il primato nella industria serica. Fu appunto per istudiarlo da vicino questi progressi, per rendersene un esatto conto, che venne nominata tale Commissione.

Nell'acqua bollente. — Da lungo tempo Lucia B... di Viterbo amava Girolamo Z..., ma unico scopo di costui era di sedurla, e colle continue lusinghe e proteste d'amore e di fede, giunse al suo intento.

Compi un anno da che Lucia aveva dato alla luce un bambino, frutto di questo amore, e il Z... non si dava ancora per inteso di adempiere al suo dovere. Lucia intanto si disperava vedendo vano ogni tentativo fatto per riconquistarsi il cuore dell'amante: e la sua disperazione giunse al colmo allorchè si vide per di più beffata dai compagni del Z... e sfuggita dalle sue amiche. E decise di finirlo.

Verso sera, sapendo che l'amante trovavasi in casa solo, prese il bambino in braccio, e nascosto un lungo ed affilato coltello, corse da lui.

Appena entrata, si getta alle sue ginocchia, e mostrando il bambino, lo prega e lo scongiura a voler riparare al suo fallo e ridonare l'onore a lei e all'infelice bambino.

Ma furono vane le preghiere e le lagrime.

Un beffardo sorriso comparve sulle labbra di quell'uomo senza cuore, e voltando le spalle le impose di ritirarsi, dicendole che era pazza.

— No, non sono pazza, — replicò la donna — e tratto il coltello, e slanciata verso di lui, glielo piantò nel petto.

Egli non mandò che un rantolo, ed ed era quello del moribondo.

Lucia, senza pensare al bambino, si precipitò fuori della casa, e da forsennata fuggì nei campi finchè giunse al così detto *Bulicame*.

Alcuni contadini che passavano per di là tentarono fermarla, ma ella sfuggì loro e si gettò d'un baleno in quell'acqua bollente, e dopo qualche tempo non comparvero che le ossa.

Tornata a casa la famiglia del Z... lo trovò esanime in un lago di sangue; vicino a lui stava il bambino, che spaventato dal sangue del padre a lui sconosciuto e dalla scena avvenuta era diventato pazzo.

Archeologia. — Negli scavi eseguiti a Ventimiglia fu scoperto un sepolcro con due facciate, e dal muro divisorio eretto fra le due camere sepolcrali si potè riconoscere che questa tomba ha servito a due famiglie. In essa si rinvennero giacenti quattro cadaveri e in ciascun angolo una grande olla ripiena d'ossa e di cenere con dodici lucerne funerarie.

Si trovarono inoltre più di venti urci, due grandi diote, alcune anfore rotte, due tazze di elegante lavoro intorno alle cui pareti ricorre in bassorilievo una corona d'edera, sei patere e due crateri in terra rossa, sei aghi crinali ed altri oggetti di minor conto, che però furono tutti trasportati insieme con le iscrizioni, al municipio.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

L'onorevole Depretis, se il suo stato di salute glielo permetterà, partirà questa sera per Stradella, avendo assolutamente bisogno di cambiar aria.

Questa sera presiederà il Consiglio di ministri, che si riunirà in casa sua alle ore dieci, principalmente per concordare in modo definitivo le basi sulle quali deve esser stipulato il nuovo trattato di commercio con la Francia.

— La notizia dello *Standard* circa l'offerta, da parte dell'Austria-Un-

del possidente Petranzan Domenico in Tribano per lire 3.

Teatro Garibaldi. — Questa sera alle ore 9, la Società filodrammatica Iride-Concordia darà una recita a totale beneficio della filodrammatica Erminia Pavan rappresentando *L'Avventuriere*. Poscia farà seguito la farsa *Il maestro del signorino*.

Negli intermezzi poi gli allievi della scuola corale Savonarola che gentilmente si prestano, eseguiranno i cori seguenti:

I. *I pompieri.* (Nel contento del tuo cuor del maestro Merlato.

II. *I matti.* (Si faccia silenzio, dobbiamo cantar) del maestro Mazzoleni di Ferrara.

III. *I bevitori.* (Beviamo, beviam amici) del maestro P. Meneguzzi.

NB. Questi due ultimi sono nuovissimi per Padova.

Non dubitiamo di vedere questa sera il teatro affollato, poichè trattasi di una serata a beneficio.

Una al di. — Un signore guarda un orologio a pendolo, in casa del fattore, ed osserva:

— Mi pare, Filippo, che il vostro orologio non sia ben regolato.

— Benissimo, signor padrone; soltanto che nessuno, all'infuori di me, può capirne qualche cosa. Quando le lancette segnano le dodici e che esso suona le due, io so precisamente che mancano venti minuti alle sette.

Bollettino dello Stato Civile del 29

Nascite. — Maschi 4. — Femmine 2.

Morti. — Fiocco Filippo fu Paolo d'anni 78, villico, coniugato — Bucco Lucia di Giovanni, d'anni 21, sarta, nubile,

Tutti di Padova. Cagnolato-Furlan Anna fu Domenico, d'anni 50, casalinga, coniugata, di Vigonovo.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Lunedì il nostro ministro degli esteri onor. Mancini offrirà un pranzo ai negozianti del trattato di commercio. Mercoledì offrirà ad essi un pranzo il ministro Berti.

— Si crede che nel colloquio che il marchese De Noailles ha avuto a Capodimonte col ministro Mancini si sia trattato della pastorale dell'arcivescovo Guibert offensiva per l'Italia.

— Il *Diritto* cerca di spiegare la esclusione dell'on. Luzzatti dalla conferenza per i trattati di commercio.

— La nomina dell'on. Pianciani a sindaco di Roma è stata sospesa per opera del ministro Zanardelli, che vi si è deliberatamente opposto.

— Gli italiani di Sfax domandarono un indennizzo di tre milioni.

Notizie estere

L'inaugurazione definitiva dell'Esposizione internazionale di elettricità a Parigi avrà luogo l'11 del prossimo agosto. Essa promette di riuscire interessantissima.

— E' accolta con la più grande incredulità la diceria che il governo intenda processare i principali membri del congresso socialista, ultimamente tenutosi a Londra.

— Spuller, presidente dell'Unione repubblicana della Camera francese, nel separarsi da essa propugnò con gran calore la necessità di riforme profonde e radicali.

UN PO' DI TUTTO

Un trionfo dell'industria della seta. — Ecco una notizia che sarà letta con piacere, e non senza giusto orgoglio da tutti gli italiani.

Alla soddisfazione provata da tutti della buona riuscita dell'Esposizione, e nel vedere come, nel campo dell'industria, non si erano perduti questi venti anni di libertà: al piacere di leggere elogi in giornali stranieri assai stimati, s'aggiunge un fatto che tutti li vince per importanza e per valore.

La Camera di commercio di Lione,

Cento lire rubato. — Ieri l'altro alle 11 ant. il merciaio Antonio Santina, che abita in Piazza delle Erbe, ebbe a provare una sorpresa poco gradita. Il portafoglio del suddetto, con entrovi lire 100, venne rubato. Come? In che modo? Da chi?

Ma! Non possiamo rispondere a tali domande, e colui che si troverebbe in grado di farlo, preferisce un prudente mutismo alla rivelazione del mistero.

Speriamo però che la R. Questura riesca a trovare quel nuovo... Guglielmo il taciturno.

Edilizia. — In via Teatro Santa Lucia, e precisamente rimpetto alla drogheria Pezzoli, havvi un vicolo che mette all'abitazione di diversi privati.

Questo vicolo è riparato da un portone, il quale si trova in uno stato deplorabile di deperimento. Un *Assiduo* ci manda una lettera nella quale ci espone tutta la storia di codesto portone, e le cause dello stato suo attuale e i tentativi fatti già durante un sei a sette anni per porvi riparo. Ora, vedendo egli che tra il fare nulla e il fare il meno possibile il proprietario tiene una giusta via di mezzo, egli c'invita a far sentire la nostra voce perchè il proprietario del portone, e anche il Municipio, pongano finalmente un termine a uno stato di cose deplorabile per la sicurezza, la comodità degli abitanti, e per l'edilizia della città.

E sempre quei questuanti.

— È davvero una cosa vergognosa per il decoro della nostra città che non si possa fare pochi passi in istrada senza incontrare delle donne cogli abiti stracciati, luridi, attorniate di bambine, le quali chiedono la elemosina con una insistenza insopportabile; ovvero degli uomini, con tanto di spalle e di braccia nerborute, atte al lavoro, i quali, anzichè guadagnarsi onestamente da vivere, preferiscono tendere la mano a ognuno che passa loro vicino.

E le guardie, cosa fanno? Non li vedono, non li riconoscono questi figli degeneri dei pezzenti di un tressecoli fa? E non sarebbe ora di dar loro una caccia spietata?

Andiamo, signore guardie, coraggio e attività, e sopra tutto non fate come i carabinieri di Offembach:

« Qui par un malheureux hasard, Arrivent toujours, hélas! trop tard! »

Arresto. — Certo V. R. venne arrestato per contravvenzione all'ammonezione. Il V. R. poteva prevedere un tale spiacevole incidente, poichè non era egli stato avvisato in tempo? L'ha dunque proprio voluto, e bene gli sta.

Sacco nero della provincia.

Monselice. — Giù, botte da orbi. Dai, dai, forza! Pim, pum! Tali esclamazioni si scambiavano due contadini, i quali, per questioni d'interesse, credettero bene di far susseguire alle vicendevoli loro ragioni verbali, tutta la efficacia del bastone. Chi ebbe torto o ragione, non si sa ancora di preciso, ma il villico Pietro Bertin ebbe a riportare tali colpi alla testa, ch'egli certamente troverà le ragioni del suo avversario.... poco persuasive e assai dolorose.

Vò (Este). — Qui invece, per le solite questioni di denaro, un certo B. F. trovò meglio, anzichè di un bastone, di far uso del coltello per sostenere le sue ragioni verso l'oste Gius. Sartori, il quale venne ferito al lato sinistro del petto.

Caro lettore, se mai avete un qualche diverbio col suddetto B. F., vi consigliamo di dargli ragione in sulle prime di ogni discussione. Non vi par meglio?

Ospedaletto Euganeo. — Di giorno, dall'osteria aperta di Scoppin Maddalena certo S. V. le derubava un paio di orecchini d'oro del valore di L. 10, che erano sopra una tavola.

Conselve. — Certo T. L. per vendetta tagliò due piante di vite cariche di uva e le lasciò sul suolo a danno

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiala, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.
Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina *Revalenta Arabica*. — Leone Peyclet istitutore a Eynangas (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La *Revalenta Du Barry*, mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la *Revalenta* invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonet, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolato* in polvere.

Per spedizioni inviare *Valigia postale* o *Biglietti della Banca Nazionale*.

Casa **DU BARRY e C.** (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2163

STARO STARO

Antica e Rinomatissima Fonte

DECORATA DEL BRIVETTO REALE

L'acqua minerale di *Staro* ricca qual'è di bicarbonati di ferro, calce, magnesia, potassa, soda venne dichiarata dalla Facoltà Medica di Padova e da eminenti Medici un rimedio incontestabile, tonico, stomatico, diuretico, antisettico, deastringente, contro tutte le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidarie, uterine e della vescica, e ricostituente nelle convalescenze delle malattie gravi, come migliari, febbri gastriche, tifoidee, clorosi, anemie, sifilide ecc.

L'acqua di *Staro* si presta più di tutte per la cura a domicilio, perchè si conserva inalterata, gazzosa, e perchè è la più a buon mercato.

Si prende da sola, col vino, col sciroppo di tamarindo dalle due alle cinque bottiglie nella giornata.

Dirigere le domande al Deposito Generale presso F. Zanella in Schio 2503

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I Cerottini

preparati nella farmacia **Blanchi**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci.* — Costano L. 1,50 scat. gr. L. 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91 — Vedonsi in Padova nella farmacia **Cornelio**, Piazza Erbe. 82

SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una *tintura* per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli **Zempt**, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevole e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diversi.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei **FRATELLI ZEMPT**, profumieri chimici francesi, Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri).

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazioni e di queste non havvene poche.

Deposito in Padova presso **A. Bedon**, Via S. Lorenzo — **G. Merati** parucchiere — Verona presso **G. Galli**, Via Nuova — **Castellani**, Emporio Via Boga — Venezia presso **Longega**, Campo S. Salvatore — Roma presso **Giardini**, 424 Corso — Mantova, 91 Via Cesarini. 2512

G. B. MEGGIORATO

COMMISSIONATO PATENTATO

IN PADOVA

STUDIO E CASA RIMPETTO AL TEATRO SANTA LUCIA

I. PIANO — 1231-A

Assume commissioni, per compra-vendite, Dinari a mutuo, Affittanze di Case in Città e Campagna, Sconti di cambiali, Vendita e scossioni Crediti con tutta sollecitudine pregando i signori Committenti spedire le loro dimande direttamente onde evitare ritardi e lungagini nelle operazioni Commerciali.
Direzione **G. B. Meggiurato** Padova. 2820

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale di fama secolare ferruginosa e gasosa. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi dal **Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI**, dai signori Farmacisti e depositi annunciati.

In Padova deposito generale presso l'*Agenzia della Fonte* rappresentata dal sig. **Pietro Cimogotto**, Piazzetta Pedrocchi. 2438

NECESSAIRES

di toeletta, per cam-pagna, viaggi, regali, ecc. in elegante scatola contenente:

1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spazzetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aromatico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.

(PREZZO LIRE 9)

Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a **T. Vaudetto e C.** via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministrazione di questo Giornale.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli **BRANCA e Comp.**, Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del *Fernet-Branca*, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di *Fernet-Branca* non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col *Fernet-Branca*, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei *Fratelli Branca e Comp.*, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — *L'etichetta e sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli **Branca e Comp.** di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori **Branca**, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.
Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il *Fernet dei Fratelli Branca* di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, edo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri (2354) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOOTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. **Veia**.